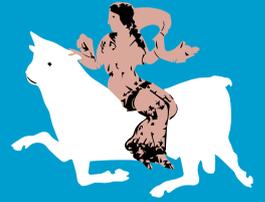




Dialoghi sull'Archeologia
della Magna Grecia
e del Mediterraneo



PRE-ATTI

dell'VIII Convegno Internazionale di Studi

Gli spazi della città: istituzioni, forme e funzioni

Paestum, 19-21 ottobre 2023

Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo

Pre-Atti dell'VIII Convegno Internazionale di Studi, 2023

Comitato Organizzatore

Emanuele Greco, Marina Cipriani, Fausto Longo, Angela Pontrandolfo, Michele Scafuro, Ottavia Voza

Comitato Scientifico

Paola Aurino, Luca Cerchiali, Teresa Cinquantaquattro, Marina Cipriani, Bruno d'Agostino, Laura Ficuciello, Rosa Fiorillo, Verena Gassner, Emanuele Greco, Giuseppe Lepore, Fausto Longo, Carmelo Malacrino, Mauro Menichetti, Maurizio Paoletti, Maria Cecilia Parra, Angela Pontrandolfo, Claude Pouzadoux, Carlo Rescigno, Agnès Rouveret, Antonia Serritella, Michele Scafuro, Alain Schnapp, Fabrizio Sudano, Luigina Tomay, Luigi Vecchio, Ottavia Voza

Segreteria organizzativa

Teresa Calceglia

Comitato editoriale e Segreteria di redazione

Anna Salzano, Calogero Ivan Tornese

Progetto grafico

Massimo Cibelli

© Copyright 2023 - Fondazione Paestum

Partners



*La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo concesso dalla
Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali del Ministero della Cultura*



**Dialoghi sull'Archeologia
della Magna Grecia
e del Mediterraneo**



PRE-ATTI

dell'VIII Convegno Internazionale di Studi

Gli spazi della città: istituzioni, forme e funzioni

Paestum, 19-21 ottobre 2023

Indice

L. VECCHIO, M. SCAFURO Introduzione	11
---	----

GRANDI TEMI 2023

Gli spazi della città

S. DE MARTINO Modelli e caratteri degli insediamenti urbani dell'Anatolia in una prospettiva diacronica e in comparazione con quelli dell'area siro-mesopotamica	14
E. GRECO La città greca: nascita e sviluppo dei luoghi del consenso e della politica. Una nota	15
F. COARELLI Le <i>Curiae veteres</i> , i <i>sacraria Argeorum</i> e le origini di Roma	15
A. AUGENTI Dalla città antica alla città medievale: una prospettiva archeologica	16
A. BIANCHI Dalle origini alla post-modernità: le tre rivoluzioni urbane	16
A. AMENDOLA Da Paperopoli a Zion (passando per Gotham City e Seahaven). La metropoli nell'immaginario fumettistico e cinematografico	17

DIALOGHI 2023

Gli spazi della città: istituzioni, forme e funzioni

Relazioni

S. MONTEL, A. POLLINI Zeus <i>Agoraios</i> tra Egeo ed Occidente: forma e funzioni	19
G. DI STEFANO Camarina (Sicilia). Gerarchie sociali e case urbane nella città del IV secolo a.C.	19
M. BENFATTI Abitare nella Sicilia meridionale fra III e I secolo a.C. Forme, funzioni e modalità di definizione dello spazio domestico	19
F. SPATAFORA <i>Panormos</i> , dall'emporio punico alla città romana: spazi e forma urbana	20
F. FABIANI, S. GENOVESI, A. CAROTI, L. FILONI Pisa romana. Espansioni e contrazioni della città e del suburbio	20
C. RICCARDI Il porto come spazio che genera la città. Il caso del <i>Sebastos</i> di Caesarea Maritima	21
R. FIORILLO Gli spazi della città medievale. Amalfi e Atrani in età bizantina	21

Insedimenti urbani e territori*Relazioni*

G. LEPORE Phoinike in Epiro: archeologia di una città ellenistica	22
F. MOLLO Sistemi insediativi e topografia delle valli del Noce e del Lao-Mercure	22
M.L. RIZZO, M. SCAFURO, A. SERRITELLA, O. VOZA Sistemi insediativi fra le valli del Mingardo e del Bussento	22
A. TIZI Tuscania, una città non urbana. Forme di insediamento e complessità sociale nell'Etruria meridionale tra Orientalizzante ed Ellenismo	23
D. PISARRA La Valle del Crati tra l'esperienza coloniale e la romanizzazione. Analisi diacronica e spaziale del record archeologico	23
M.C. PARINI L'organizzazione territoriale della Sibaritide in età romana: il bacino del Raganello nel contesto regionale	23
M. IPPOLITI L'architettura residenziale di Augusto tra Roma e Capri	24
T. SGRULLONI <i>L'ager Nomentanus</i> alla luce delle nuove scoperte. Ricostruzione del paesaggio antico in epoca romana	24
C. CASERTA Salerno 1943. Quanto c'era e quanto resta	25

Posters

G. AMABILI, G. BERTOCCO, M. CASTOLDI, I. REPETTO Un approccio GIS per mettere in luce le relazioni tra <i>Augusta Praetoria</i> (Aosta) e il suo territorio	25
---	----

Valorizzazione e comunicazione*Relazioni*

P. AMMATURO Pa(e)ssaggi a Meridione: scenari ambientali, (extra)urbani e sociali nel cinema di Matteo Garrone	26
M. LIMONCELLI, M. CANGEMI Progetto <i>URBE</i> : applicazioni di <i>Game Engine</i> per la ricostruzione degli spazi urbani della città di Solunto	27
A. ESPOSITO, V. MIGNOSA Rappresentare la città: l'apporto delle <i>Digital Humanities</i> all'indagine storica dei luoghi	27
A. GUERRA Gli spazi delle città antiche e future: valorizzazione e comunicazione attraverso il <i>medium</i> videoludico	27
A. MURMURA Valorizzazione delle emergenze archeologiche vibonesi attraverso la creazione del parco archeologico agro-naturalistico "Croceneviera"	28

Posters

C. FERRIGNO, M.R. TALENTO La villa romana di Lauro (AV), località San Giovanni del Palco: una proposta di valorizzazione per il museo "Umberto Nobile"	28
G. SOPPELSA Un Percorso per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO) tra scuola, museo e università	28

Nuovi scavi*Relazioni*

J. ALBERS, A. BERTELLI, C. WIDOW Il Tempio Corinzio-Dorico e il Comizio di Paestum. Le campagne 2022/2023	30
F. LONGO A sud dell' <i>insula</i> In 6_8 lungo la <i>plateia</i> BO a Paestum: i risultati del primo triennio di ricerca	30
J. ALBERS, C. HAUBENTHAL, A. MIß Il Porto e la città. La connessione infrastrutturale tra l'area urbana di Selinunte e il porto orientale alla luce delle recenti indagini	31
T. SGRULLONI, S. PAOLI, G. FESTA, C. SCATIGNO Risultati preliminari delle indagini archeologiche in località Pietrara, a Monterotondo (RM)	31

*Tardo antico e Medioevo**Relazioni*

- O. CANNAVÒ La villa romana di Patti Marina (ME). Nuovi dati sulle trasformazioni architettoniche del complesso 32
- S. NAPOLITANO Ceramica dal castello di Casertavecchia: l' "esposizione" disposta dalla protezione civile 32
- M. FRALLICCIARDI Oggetti in ferro? La definizione generica dei manufatti militari dai contesti archeologici 32

Posters

- A. DONNARUMMA Il monastero di Santa Maria del Tubenna a Castiglione dei Genovesi. Primi dati 33
- C.R. DE ROSA, C. CAMMAROTA Lo studio del castello di Caiazzo (CE): un caso di "archeologia leggera" 33
- V. SORDILLO Lo studio dei pozzi nell'area di Giugliano in Campania e la loro possibile origine arabo-normanna 33
- V. STRANO Le necropoli bizantine in Sicilia: analisi dei dati materiali e nuove prospettive di ricerca 34
- F.A. TERLIZZI, A. VIRGILIO Un frammento inedito di arredo liturgico dal colle Aventino 34

*Necropoli e rituale funerario**Relazioni*

- A. MARTELLI La necropoli in località Petrara ad Amorosi (BN): primo inquadramento dei contesti, della cultura materiale e dei fenomeni di differenziazione sociale 35
- A.C. MONTANARO Ambra e argento per una fanciulla di rango da Rutigliano (BA). La tomba 16/1976 della necropoli di contrada Purgatorio 35
- M.M. SICA *Enagisma* e orfismo a Locri Epizefiri? Una riflessione sulle tombe di località Canneti 36
- C. LIVRINI Architettura funeraria e contesto: il paesaggio dei sepolcri nel *Latium vetus* 36

Posters

- L. DI PIERRO Ritualità funeraria a *Placentia* romana fra il III secolo a.C. e il II secolo d.C. 37

*Contesti, produzioni, circolazioni**Relazioni*

- E. BILBAO ZUBIRI Fonte di Roccadaspide. Materiali frammentari per una storia complessiva della coroplastica di Poseidonia 38
- E. CANTATORE Paestum. Primi dati dai materiali del saggio 190 presso la *Porticus* a nord dell'area forense 38

Posters

- E. FERRAIOLI Artigianato e artigiani nell'Atene classica attraverso la testimonianza di Aristofane 39

Introduzione

L'evoluzione della morfogenesi urbana è uno dei temi tornati al centro dei dibattiti scientifici internazionali. Il contemporaneo quadro socio-economico, caratterizzato da una grande domanda di abitazioni a basso costo e dall'adesione ai principi modernisti, ha dissolto gli spazi in aree spesso indefinite, in spazio di prossimità. Quella della post-modernità, caratterizzata dal benessere e dalla domanda di un sempre maggiore spazio individuale, ha ridotto gli spazi pubblici ad un non-luogo di distribuzione veicolare o ad uno spazio introverso del consumo. La nuova "idea" di città si confronta invece con la grande storia, all'interno della quale l'archeologia può e deve dare il suo contributo. Pur in presenza di una consolidata tradizione di studi si avverte ancora oggi la necessità di riflettere ulteriormente sulla città, sia confrontando le diverse realtà del Mediterraneo antico, sia comprendendo le forme urbane ed istituzionali di quei centri che, senza soluzione di continuità, rappresentano in età moderna e contemporanea l'esito di un lungo processo evolutivo che affonda le proprie radici genetiche in età antica.

Indagare le città del Mediterraneo e dell'Oriente antico, non vuol dire soltanto analizzare le figure formali dell'organismo urbano, le morfologie insediative o le diverse tipologie architettoniche, ma anche studiare gli spazi per comprenderne la complessità dei sistemi istituzionali, politici e sociali. Punto di partenza è lo stesso auspicio che Nicole Loraux nella *La cité divisée. L'oubli dans la mémoire d'Athènes* (1997) esplicita, a proposito dello studio della città antica: "la città degli storici, ufficiale e istituzionalizzata e la città degli antropologi, legata all'osservazione delle strutture sociali e culturali, trovino un punto di incontro nell'osservazione di un organismo che comunque è unitario". Lo spazio infatti è costituito da una molteplicità di elementi - urbani e territoriali - in forte relazione con la forma, la storia e la struttura della città stessa; siamo convinti che le funzioni sociali e culturali dall'antico al contemporaneo lasciano intravedere quei processi storici e antropologici utili alla comprensione degli esiti attuali del fenomeno urbano. Il Convegno, giunto all'VIII edizione, si propone, pertanto, di stimolare una discussione, anche di carattere multidisciplinare, al fine di far emergere forme di continuità e discontinuità e comparazioni tra diversi modelli culturali: dal mondo orientale e greco arcaico, classico ed ellenistico, a quello etrusco, italico e romano con le trasformazioni nella tarda antichità, fino alla città medievale, moderna e contemporanea. Siamo convinti che dalla consapevolezza delle diverse forme urbane nel tempo e dalla conoscenza delle matrici genetiche potrebbe iniziare a delinearci una nuova impalcatura concettuale in grado di interagire con la progettazione di città del futuro.

Luigi Vecchio
Michele Scafuro
Università degli Studi di Salerno

GRANDI TEMI

Gli spazi della città

Modelli e caratteri degli insediamenti urbani dell'Anatolia in una prospettiva diacronica e in comparazione con quelli dell'area siro-mesopotamica

Stefano de Martino

L'Anatolia, per la sua posizione geografica, è un ponte anche culturale tra la Mesopotamia e la Siria, da una parte, l'Egeo insulare e la Grecia dall'altra. Per questo motivo, l'Anatolia appare come un osservatorio privilegiato anche per esaminare i caratteri degli insediamenti e delle città di questa regione visti nel contesto dell'intero Mediterraneo orientale e del Vicino Oriente.

Si sono selezionati una serie di siti chiavi, a partire da Çatal Höyük, un sito che vive per tutto il VII millennio a.C. e sul quale le opinioni degli studiosi divergono, se cioè possa già trattarsi di una delle prime e più antiche città, oppure no. Analizzeremo poi il sito di Arslantepe, che nelle fasi della seconda metà del IV millennio a.C. presenta evidenze di contatti culturali con la Mesopotamia meridionale, ma al tempo stesso non appare come nessuna delle città mesopotamiche dell'età Uruk e, anzi, mostra caratteri del tutto peculiari. Non possiamo poi non prendere in considerazione il sito di Hissarlik Höyük/Troia nelle fasi II e III, seconda metà del III millennio a.C., visto nel contesto sia anatolico che egeo.

Il primo grande centro urbano che si distingue per dimensioni e articolazione nel suo impianto urbanistico è la capitale del regno ittita, l'antica città di Hattusha/Boğazköy. Questo sito vive per l'intero II millennio a.C., ma subisce grosse trasformazioni che rispecchiano le vicende politiche dell'Anatolia centro-settentrionale nel corso di questo lungo periodo. Per quanto il regno ittita interagisse strettamente con tutte le altre potenze del tempo, la struttura di questa città e anche gli edifici del potere differiscono in maniera evidente dalle capitali siro mesopotamiche e, invece, vengono adottati modelli architettonici di derivazione egiziana. Infine, l'Anatolia e la Siria subiscono grandi trasformazioni a livello etno-linguistico, politico e culturale nei primi secoli dell'Età del Ferro. Anche una città come Karkemish (Jerablus), che pure era già un centro politico e amministrativo importante nel Bronzo Tardo, appare in età post-ittita come una città con caratteri del tutto nuovi.

La città greca: nascita e sviluppo dei luoghi del consenso e della politica. Una nota

Emanuele Greco

Fruendo di una stagione di studi che supera abbondantemente ormai il mezzo secolo di vita, l'*agora* si può definire come il settore urbano meglio studiato della *polis* greca. L'occasione è dunque propizia per tentare un breve bilancio, indicando alcune tra le principali problematiche emerse dalle ricerche per sottolineare sia lo sviluppo in senso diacronico della piazza, come luogo che permette di cogliere l'evoluzione delle strutture politiche (C. Ampolo: l'*agora* come luogo del simbolismo politico della comunicazione e della memoria), sia alcune differenze geografiche, come quelle macroscopiche tra il continente e le isole dell'Egeo e la Magna Grecia e la Sicilia. Punto di partenza sarà l'*agora* omerica (a cominciare dalle considerazioni di F. Longo sull'*ἀγορή* di Omero). Preliminare allo studio della piazza greca deve essere, comunque, la definizione dello statuto del cittadino e dei meccanismi con cui veniva selezionata la classe dirigente, come emerge da importanti studi recenti; ricordo, innanzitutto, il volume *Voter en Grèce, à Rome et en Gaule. Pratiques, Lieux et Finalités* (a cura di A. Borlenghi, C. Chillet, V. Hollard, L. Lopez-Rabatel e J.-Ch-Moretti, Lyon 2019; con il ricco saggio di L. Lopez Rabatel "Le vote dans le monde grec, procédures et équipement", pp. 25-56). È inoltre importante partire dal libro di A. Duploux, *Construire la Cité* (Paris 2019; con la discussione critica elaborata da J. Zurbach in *REA* 1, 2023, pp. 161-178) e dal volume curato da A. Duploux e R. Brock, *Defining Citizenship in Archaic Greece* (Oxford 2018) nel quale si trova il contributo di M. Giangiulio "Western Greeks", argomento che lo stesso Giangiulio, con particolare riguardo alle *demokratiai* in Occidente, affronta nel suo libro *Democrazie greche* (Roma 2015), sulla scia di un'importante tradizione di studi nella quale spiccano, per l'Occidente, specialmente i contributi di C. Ampolo e di M. Lombardo.

Le *Curiae veteres*, i *sacraria Argeorum* e le origini di Roma

Filippo Coarelli

Gli scavi di Clementina Panella nel settore nord-orientale del Palatino hanno rivelato la presenza di un'area complessa e stratificata, collegata a una vicenda storica che si prolunga dall'Età del Ferro al tardoantico. Di particolare importanza è la sicura identificazione delle *Curiae veteres*, un complesso che, secondo la tradizione, sarebbe stato realizzato da Romolo come sede "amministrativa" e sacrale delle curie, cioè delle circoscrizioni "amministrative" della città da lui fondata. Lo scavo ha rivelato l'esistenza di una grande area recintata, la cui prima fase si può attribuire alla fine del VII secolo a.C. Alle curie originarie appartenevano invece aree precise della futura città, nelle quali si trovavano gli edifici così denominati, che solo in un secondo tempo si sarebbero spostati in una sede unica. L'identificazione di questo complesso è confermata dalle precise indicazioni di Dionigi di Alicarnasso (2.23.2-5) che descrive le cerimonie che vi si svolgevano, cui l'autore poté assistere di persona nell'edificio ricostruito da Augusto.

L'attribuzione a Romolo delle *Curiae veteres* si può intendere solo se messo in rapporto alla creazione della città unitaria, che la tradizione attribuiva al fondatore mitico, come unificazione in uno stesso luogo di entità precedenti: è probabile che queste siano identificabili con i *sacraria Argeorum*, documentati da un noto testo di Varrone (*LL*.5.41-54). Sul piano archeologico, l'esistenza di queste strutture è documentata dalla presenza di villaggi dell'Età del Ferro nell'area occupata in seguito dalla città, la cui formazione definitiva coincide con la concentrazione delle

curie che, dalle loro sedi originarie, si trasferiscono in un'unica località, alle pendici del Palatino, in un momento che, in base ai dati archeologici ricordati, può fissarsi negli ultimi decenni del VII secolo a.C. Questa cronologia corrisponde alla fine del lungo processo di formazione della città, le cui tracce sono riconoscibili nella creazione delle curie unificate e, poco più tardi, nella creazione della prima cinta muraria, detta "serviana".

Dalla città antica alla città medievale: una prospettiva archeologica

Andrea Augenti

A partire dal IV secolo nelle città dell'impero inizia un lento processo di trasformazione. La comparsa di nuovi modelli nell'edilizia pubblica e privata, gli interri, la riorganizzazione degli spazi e delle infrastrutture sono solo alcune delle novità di questo fenomeno, che attraversa i secoli della tarda Antichità e dell'alto Medioevo. Le più recenti indagini archeologiche permettono di mettere a fuoco molti aspetti dell'evoluzione urbana in questo periodo, e consentono di tracciare un quadro complessivo.

Dalle origini alla post-modernità: le tre rivoluzioni urbane

Alessandro Bianchi

La città ha una storia millenaria scandita da tre eventi epocali - le "rivoluzioni urbane" - dopo i quali tutto è stato diverso da prima.

Il primo evento è databile a circa 5.500 anni fa, allorché una serie di fenomeni climatici trasformarono l'arida pianura mesopotamica compresa tra i fiumi Tigri ed Eufrate in una terra particolarmente fertile. Questo fenomeno naturale e i connessi progressi nelle tecniche di coltivazione consentirono un surplus di produzione agricola e la formazione della cd. "accumulazione originaria". Sono i fenomeni che Gordon Childe ha definito "*The Urban Revolution*", a seguito della quale l'insediamento fino ad allora esistente - il Villaggio - viene progressivamente sostituito da una formazione insediativa del tutto diversa, che compare nel mondo per la prima volta: la "Città".

La seconda epocale trasformazione si avvia nella seconda metà del XVIII secolo nel Sud della Gran Bretagna, a seguito della cd. "rivoluzione industriale". Più propriamente si tratta di una rivoluzione energetico-tecnologica che determina un radicale cambiamento nei modi di produzione dei beni e trasforma un'economia e una società basate sull'agricoltura in una basata sulla produzione industriale. La principale implicazione sull'assetto del territorio è un imponente fenomeno di inurbamento, che trasforma piccoli centri in agglomerazioni urbane con milioni di abitanti. La struttura e la forma della Città ne viene stravolta e prende piede la nuova dimensione della "Città Moderna".

La terza trasformazione è conseguente alla "rivoluzione informatico-telematica" che si avvia a metà del Novecento, raggiunge la sua acme nel 1991 con l'avvento di Internet ed è tuttora in corso introducendo giorno per giorno cambiamenti profondi nell'economia, nella società e nella città, facendola transitare verso una ancora non meglio definita "Città Postmoderna".

Da Paperopoli a Zion (passando per Gotham City e Seahaven). La metropoli nell'immaginario fumettistico e cinematografico

Alfonso Amendola

L'intervento affronta l'universo della metropoli nel vasto capitolo degli immaginari visivi tra cinema e fumetto attraverso la selezione di alcuni specifici snodi tematici (l'ipermodernità, le contraddizioni, il caos, l'urbanizzazione selvaggia, la dirompenza tecnologica, la vita frenetica, l'alienazione sociale) e analizzando una serie di "case studies" (partendo da *Metropolis* di Fritz Lang e da Topolinia/Paperopoli della Walt Disney attraversando *Midnight in Paris* di Woody Allen, la Zion di *Matrix* delle sorelle Wachowski, la Paperopoli di Walt Disney, la Gotham City di *Batman* di Frank Miller, la Seahaven di *The Truman Show* di Peter Weir, la Los Angeles distopica di *Blade Runner* di Ridley Scott, la Los Angeles ultramusicale di *La La Land* di Damien Chazelle, la *Sin City* di Frank Miller).

L'obiettivo finale è quello di rintracciare - nello spazio dialettico tra cinema e fumetto - un'idea di metropoli capace di evidenziare un processo continuo di visioni, accensioni, contaminazioni, invenzioni stilistiche (in un costante alternarsi di sinfonie urbane e metropoli simulate, rigorosamente immerse tra fantasia e realtà).

DIALOGHI 2023

GLI SPAZI DELLA CITTÀ: ISTITUZIONI, FORMA E FUNZIONI

Relazioni

Zeus Agoraios tra Egeo ed Occidente: forma e funzioni

Sophie Montel, Airton Pollini

Prendendo spunto dal contributo di E. Greco (2006) sulle tracce di qualche monumento dedicato a Zeus *Agoraios* in diverse città greche dell'Egeo e dell'Occidente, vorremo rivisitare l'argomento a partire di un approccio comparativo. Se non ci sembra possibile stabilire una sintesi, la messa in parallelo dei monumenti conosciuti può contribuire al dibattito e avanzare qualche ipotesi sulle forme e le funzioni possibili di questi edifici in piena *agora*. Vorremo concentrarci sulla forma di questo tipo di monumento (*naiskos*, tempietto) e sul carattere di attrazione di una gran parte delle dediche fatte nella piazza centrale, che si trovavano appunto nello spazio circondante.

Camarina (Sicilia). Gerarchie sociali e case urbane nella città del IV secolo a.C.

Giovanni Di Stefano

Nella colonia greca di Camarina (Sicilia) conosciamo oltre agli spazi pubblici (l'*agora*, l'area sacra) del IV secolo a.C. anche un buon numero di case nelle *insulae* urbane (inss.c 43-44, e 38, d 38-39, b 48). L'esame delle case nn° 2-3, 13-14 dell'*insula* e 38, delle case nn° 3-4 dell'*insula* d 39, della casa n° 11 dell'*insula* c 43 e della casa n° 1 dell'*insula* c 44 consente di formulare ipotesi sulla distribuzione degli spazi e degli usi funzionali degli ambienti. La forma delle unità abitative con i vani caratterizzanti consente di formulare ipotesi e considerazioni sociologiche sugli occupanti (braccianti, lavoratori specializzati, piccoli proprietari) dei quartieri, in rapporto alla viabilità urbana. I modelli interpretativi sugli spazi della città nel IV secolo a.C. sono simili a quelli applicati ad Olinto.

Abitare nella Sicilia meridionale fra III e I secolo a.C. Forme, funzioni e modalità di definizione dello spazio domestico

Michael Benfatti

Negli ultimi decenni la cuspide sud-occidentale della Sicilia si è arricchita di diverse testimonianze archeologiche di ambito domestico molto ben indagate e conosciute. Le recenti acquisizioni pertinenti a Finziade, Agrigento, Eraclea Minoa, Selinunte e Solunto permettono di avanzare qualche osservazione sui fenomeni abitativi di epoca ellenistica in stretta relazione alle maglie urbane che ne definiscono i margini. Lo spazio pubblico agglutinò e definì le abitazioni che vi gravitavano, così quello domestico innescò una migrazione di immagini e strumenti di autorappresentazione dalle aree aperte e collettive ai luoghi coperti e ad accesso controllato. Le

modalità di definizione dell'ambiente domestico verterono su un processo di "privatizzazione" di formule di gestazione pubblica.

Il contributo propone una riflessione sugli aspetti di continuità delle aree abitative di alcune città siciliane tentando di delineare schemi ripetuti e di comprendere gli aspetti di discontinuità.

Panormos, dall'emporio punico alla città romana: spazi e forma urbana

Francesca Spatafora

La ricostruzione della forma urbana dell'antica *Panormos* e, conseguentemente, l'organizzazione degli spazi in relazione alla vita sociale della comunità, è purtroppo fortemente condizionata dalla frammentarietà della documentazione archeologica, dovuta principalmente alla continuità di utilizzazione dello stesso sito fino ai nostri giorni.

Tuttavia, diversi saggi archeologici realizzati in più punti del centro storico cittadino hanno permesso di datare alla seconda metà del IV secolo a.C. la pianificazione basata sulla ripartizione geometrica degli spazi e di ipotizzare, sulla base di alcuni indizi, che tale piano urbano di età ellenistica si sia sovrapposto a una precedente organizzazione, coeva forse alla discesa in campo di Cartagine, che avrà certamente influito anche sull'assetto politico-istituzionale della città.

Più evidente, anche sotto il profilo della distribuzione degli spazi, è la fase successiva alla conquista romana del 254 a.C.; rimangono tuttavia da approfondire diversi aspetti connessi soprattutto allo sviluppo urbano, avviando anche una riflessione sulla possibile localizzazione di alcune emergenze monumentali suggerite dalla documentazione epigrafica.

Pisa romana. Espansioni e contrazioni della città e del suburbio

Fabio Fabiani, Stefano Genovesi, Alberto Caroti, Luca Filoni

La *forma urbis* della Pisa romana rimane ancora oggi in larga parte sfuggente a causa delle trasformazioni ambientali e della soverchiante monumentalità della città medievale. Le indagini condotte dall'Università di Pisa in Piazza Andrea del Sarto, in prossimità della Piazza dei Miracoli ma all'esterno delle mura urbiche del XII secolo, hanno permesso ora di scoprire che la città romana si estendeva in questo tratto oltre i limiti di quella medievale. Il quartiere residenziale indagato, che si era esteso in seguito all'istituzione della *colonia Iulia Opsequens Pisana* in un'area precedentemente marginale, offre la possibilità di cogliere la stretta interrelazione tra centro e suburbio e il loro mutevole variare nel tempo, tra la vicendevole espansione o contrazione ora di questo ora di quello, sotto la spinta di processi di ambito locale o di più ampio respiro storico. In età tardoantica, infatti, la destrutturazione delle *domus* riporterà l'area alla sua originaria condizione suburbana, facendo perdere anche nelle fonti medievali il ricordo stesso del suo carattere cittadino.

Il porto come spazio che genera la città. Il caso del *Sebastos* di Caesarea Maritima

Cesare Riccardi

Nel 31 a.C. Ottaviano restituisce ad Erode, re della Giudea, alcune città della costa levantina, tra cui l'insediamento ellenistico di Torre di Stratone. Dalle rovine disabitate del sito, Erode edifica la città di Caesarea maritima, simbolo del potere regale e del rapporto rinnovato con il *princeps* e con il suo patrono, Agrippa. La città costruisce la sua morfologia urbana intorno al *Sebastos*, uno dei porti più significativi del Mediterraneo antico per quanto riguarda il livello architettonico e tecnico raggiunto dalla conoscenza umana.

La storia del *Sebastos* parla delle modifiche degli spazi della città, delle loro interazioni e della compagine socio-culturale che si articola in essi. Le mura più antiche interrompono il loro corso nel punto in cui sorgerà il grande porto di Erode e marcano i confini della Terra Santa, così come prescritto all'interno dell'Halakhah.

Una città, ma due entità diverse: a sud il *Sebastos*, Roma e Augusto, divinità protettrici; a nord il nucleo di Caesarea, sede del popolo giudaico. Con questo binomio si sottolinea la piena coscienza della morfologia abitativa della città, che restituisce la compagine politica e socio-culturale complessa di un sito del Mediterraneo e dell'Oriente antico.

Gli spazi della città medievale. Amalfi e Atrani in età bizantina

Rosa Fiorillo

Coincidente alle ricerche che hanno interessato le modalità di inurbamento del centro storico di Salerno (Fiorillo 2021; Longo 2021), dal 2016 la cattedra di Archeologia Medievale ha dato avvio allo studio delle aree costiere della Campania meridionale. Protetti dal mare a meridione e dalla catena dei Lattari a nord, i due centri demici di Amalfi e Atrani, possedimenti bizantini fino alla conquista normanna (cfr. Falkenhausen von 1978), sembrano strutturarsi urbanisticamente non prima del IX secolo quando la campagna di Grimoaldo IV contro Napoli diede inizio ad un periodo di forti scontri (Gasparri 1988; Russo Mailer 1988).

Si presentano in questa sede i risultati della ricerca su un ambito territoriale non ancora completamente esplorato - meglio noto per la fitta maglia militare culminante con organismi in posizioni eminenti, principalmente posti a controllo del sistema viario di fondovalle (Camardo, Marzullo, Notomista 2020) - e per i quali resta imprescindibile l'indagine archeologica, coadiuvata da un'analisi spaziale e da una valutazione delle componenti antropiche ed ambientali.

INSEDIAMENTI URBANI E TERRITORI

Relazioni

Phoinike in Epiro: archeologia di una città ellenistica

Giuseppe Lepore

A oltre venti anni dall'inizio degli scavi archeologici nella città di Phoinike in Epiro è possibile tentare un bilancio sulla forma, sulle istituzioni e sull'economia di questa città. Si tratta di un contesto di grande interesse sia per la collocazione "alla periferia" del mondo greco (al confine col mondo illirico) sia per la struttura urbana, pienamente in linea con le altre *poleis* del mondo greco (sono stati scavati un teatro, un *bouleuterion*, numerose *stoai*). L'intervento sarà dunque condotto all'interno del dibattito sulla forma e sulla struttura della città in territori vocati ad una economia basata sull'allevamento e sulla transumanza, in cui la forma della *polis* potrebbe non essere necessaria.

Sistemi insediativi e topografia delle valli del Noce e del Lao-Mercure

Fabrizio Mollo

Il lavoro proverà ad offrire un quadro dello sviluppo insediativo e della topografia degli insediamenti collocati tra le aree della valle del Noce e del Mercure-Lao. Verranno presentati in maniera schematica i risultati delle nuove ricerche presso gli insediamenti di Palecastro di Tortora e S. Gada di Laino Borgo, ora messi a sistema con il centro di Serra Città di Rivello e Laos nello sviluppo diacronico tra la fase arcaica-classica e quella ellenistica.

Le riflessioni interesseranno la topografia degli insediamenti, l'organizzazione funzionale degli spazi, i sistemi difensivi, le modalità di occupazione dello spazio extra-urbano, con riferimento anche ai contesti, ai sistemi economici e produttivi, alla circolazione dei materiali.

Sistemi insediativi fra le valli del Mingardo e del Bussento

Maria Luigia Rizzo, Michele Scafuro, Antonia Serritella, Ottavia Voza

Il territorio gravitante sul golfo di Policastro costituisce, soprattutto alla luce delle scoperte degli ultimi decenni, un osservatorio privilegiato per comprendere le forme e i modi di abitare delle comunità italiche. La relazione si concentrerà in particolare sui sistemi insediativi della valle del Mingardo, dove soprattutto il sito antico di Roccagloriosa, ben noto grazie alla metodicità e continuità delle ricerche effettuate dalla Missione italo-canadese guidata da M. Gualtieri e H. Fracchia, a cui ha fatto seguito la costante pubblicazione dei dati, rappresenta un importante punto di riferimento, e dalla valle del Bussento dove le indagini condotte dall'Università di Salerno offrono oggi importanti elementi di conoscenza sulla disposizione dell'impianto topografico e sull'organizzazione funzionale degli spazi dell'insediamento individuato a poca distanza dal moderno paese di Caselle in Pittari.

Tuscania, una città non urbana. Forme di insediamento e complessità sociale nell'Etruria meridionale tra Orientalizzante ed Ellenismo

Alessandro Tizi

Il presente contributo intende rilanciare le ricerche in merito alla forma e alle caratteristiche dell'insediamento etrusco di Tuscania, nel più vasto panorama dell'Etruria meridionale interna, tra l'Orientalizzante e l'Ellenismo. In particolare, si propone di riflettere sul rapporto tra insediamento principale, siti ed aggregati sparsi e necropoli nell'ottica di rilettura generale del quadro di complessità sociale raggiunto dalle *gentes* etrusche di Tuscania già a partire dalla fine dell'VIII secolo a.C. Il centro etrusco di Tuscania è scarsamente conosciuto per quel che concerne l'assetto urbano, con alcune caratteristiche peculiari che inducono a considerare il centro di Tuscania come una città non urbana, priva di quelle caratteristiche tipiche delle metropoli che hanno conosciuto una fase precoce di urbanizzazione, ma che assume tuttavia un ruolo di punto di riferimento economico, sacrale e politico nei confronti di un vasto territorio agricolo. Una natura urbana *sui generis* che le deriverebbe, quindi, dal ruolo di città-territorio.

La Valle del Crati tra l'esperienza coloniale e la romanizzazione. Analisi diacronica e spaziale del record archeologico

Damiano Pisarra

La Valle del Crati si configura come la principale via di comunicazione del comparto settentrionale della Calabria, connettendo l'entroterra silano alla costa ionica. Il presente studio, sulla base di un accurato riesame dell'edito in associazione alle più recenti acquisizioni, ha come oggetto la sistematizzazione del record archeologico, secondo un'analisi distributiva, finalizzato alla ricostruzione della realtà insediativa tra le fasi di età arcaica - nell'orbita dalle fondazioni coloniali - e la piena maturazione del processo di romanizzazione. La lettura del paesaggio archeologico, nella sua evoluzione diacronica, cercherà ulteriormente di cogliere i sistemi di gestione territoriale derivanti dalle realtà urbane poste ai terminali nella bassa e nell'alta valle: *Sibarys-Thurii-Copiae* e *Cosentia-Cosentia*.

L'organizzazione territoriale della Sibaritide in età romana: il bacino del Raganello nel contesto regionale

Martina Cecilia Parini

Questo contributo presenta nuovi dati sul popolamento della Sibaritide in epoca romana (II secolo a.C. - V secolo d.C.). Il riesame dei materiali provenienti dalle ricognizioni effettuate dall'Università di Groningen (Paesi Bassi) nell'area del bacino del Raganello (1995-2010) ha permesso di evidenziare le caratteristiche delle dinamiche insediative e di uso del suolo in un'ampia area compresa tra il massiccio del Pollino e la Piana di Sibari. Dopo un apparente spopolamento della zona durante la tarda età repubblicana, in concomitanza con la fondazione di Copia, si registra una ripresa dell'occupazione rurale soprattutto nella media età imperiale, in particolare nelle zone montuose, probabilmente in relazione allo sfruttamento delle risorse boschive e alla pastorizia. Il confronto di questo caso di studio con altri dati provenienti da ricognizioni

sistematiche nella Sibaritide contribuisce a tracciare un quadro delle trasformazioni diacroniche dell'entroterra di Copia.

L'architettura residenziale di Augusto tra Roma e Capri

Mattia Ippoliti

Gli autori antichi ci hanno lasciato un consistente dossier relativo alle residenze in cui visse Augusto, informazioni in gran parte riferite alle case del Palatino e ad alcune ville. Scavi e ricerche svolte dalla fine del XIX secolo hanno restituito un quadro archeologico ampio e complesso dal quale è scaturito un vivace dibattito incentrato su numerose ipotesi ricostruttive. Gli studi che negli ultimi anni hanno caratterizzato questi contesti hanno permesso una miglior comprensione delle forme e delle fasi di questi luoghi. Le indagini svolte dal gruppo di ricerca de La Sapienza hanno portato nuovi dati relativi alle residenze palatine che possono ora essere confrontati con quelli delle recenti pubblicazioni dei contesti capresi e con le testimonianze delle fonti letterarie.

Si proporrà un'analisi della storia architettonica di queste residenze e dei loro apparati decorativi per comprendere le scelte di comunicazione e autorappresentazione del *princeps*.

L'ager Nomentanus alla luce delle nuove scoperte.

Ricostruzione del paesaggio antico in epoca romana

Tiziana Sgrulloni

L'*ager Nomentanus* copriva l'ampio territorio collocato immediatamente a nord-est di Roma. Dopo la conquista romana, nel 338 a.C., tutto il territorio faceva capo ad un unico centro urbano, *Nomentum* (oggi Casali, frazione di Mentana) intorno al quale si distribuirono *villae rusticae*, che sfruttavano le risorse del territorio e la vicinanza con Roma per rifornire quotidianamente il mercato dell'Urbe.

L'esame diretto sul campo, sia attraverso nuove indagini archeologiche sia mediante ricognizioni, unito alla rilettura delle fonti antiche e degli studi precedenti, ha permesso di ricostruire l'organizzazione spaziale dell'*ager* dalla fine del IV secolo a.C. all'età tardoantica, passando attraverso i due momenti d'oro della città, il I secolo a.C. / I secolo d.C., in cui ne venne definita anche la viabilità principale e costruito un santuario extraurbano alle porte della città, e il II secolo d.C., quando l'imperatore Adriano intervenne nella ricostruzione/restauro di alcuni edifici urbani.

Salerno 1943. Quanto c'era e quanto resta

Claudio Caserta

I pesanti bombardamenti che Salerno subì tra giugno e settembre del 1943 provocarono circa quattrocento morti, centinaia di feriti e la distruzione di numerosi edifici civili e religiosi. Tra questi ultimi si annoverano alcune tra le chiese più antiche della città, come quelle altomedievali del San Salvatore de' Fundaco, nell'odierna piazza Sant'Agostino, quella dei Santi Apostoli posta a poca distanza, la chiesa del XII secolo di santa Croce nel rione Pastena, ecc. Alcune saranno riedificate in chiave moderna, altre lasceranno il passo a palazzoni che interrompono il tessuto urbanistico antico. Ma a ottanta anni dagli eventi pare anche giunto il momento di riconsiderare la vicenda dell'*Operance Avalance* non solo ricordando ciò che non è più ma recuperando alla memoria storica anche ciò che resta in forma di manufatti, rinvenibili sia in scavo sia da recupero presso famiglie e reduci, in quanto è di prezioso significato la rivalorizzazione della componente tecnologica con cui si consumarono gli eventi del secondo conflitto mondiale che vide contrapposti anche modelli industriali. Diventa così ufficio dell'archeologo il recupero e la preservazione dalla dispersione di tali oggetti, al fine di studio dando loro la più corretta collocazione nell'ambito delle dinamiche belliche.

Posters

Un approccio GIS per mettere in luce le relazioni tra *Augusta Praetoria* (Aosta) e il suo territorio

Giordana Amabili, Gwenaël Bertocco, Maurizio Castoldi, Ivan Repetto

Le relazioni tra la città di *Augusta Praetoria* (Aosta), fondata nel 25 a.C. nelle Alpi occidentali, e il territorio circostante, già in parte esplorate da Rosanna Mollo Mezzena nel 2002, sono oggi riesaminate alla luce dei dati emersi dalle recenti indagini archeologiche.

L'attenzione è rivolta a determinare le dinamiche di sfruttamento e gestione delle risorse naturali e le diverse forme di antropizzazione degli spazi funzionali allo sviluppo della nuova realtà urbanistica. Questa, concepita con una finalità strategica di controllo delle principali vie di comunicazione attraverso le Alpi, testimonia la capacità di adattarsi alle sfide imposte da un territorio di montagna e in parte affrontate anche ispirandosi ai modelli indigeni.

Si presentano in questa sede i risultati preliminari scaturiti dall'informatizzazione, per mezzo di un progetto GIS strutturato, di dati eterogenei archeologici, toponomastici e relativi a quegli indicatori post antichi di una sistemazione del paesaggio rurale romano.

VALORIZZAZIONE E COMUNICAZIONE

*Relazioni***Pa(e)ssaggi a Meridione: scenari ambientali, (extra)urbani e sociali
nel cinema di Matteo Garrone***Pietro Ammaturo*

Fin dai suoi primi lavori il regista Matteo Garrone ha indirizzato il suo interesse autoriale verso una precisa rappresentazione del contesto urbano ed extraurbano in cui si muovevano personaggi destinati ad un continuo conflitto non solo narrativo ma fortemente emotivo e psicologico, in stretta concomitanza con il paesaggio (non solo urbano ma anche sociale) che abitavano o dal quale provenivano (si pensi ai cortometraggi raccolti in *Terre di mezzo* del 1996 o al breve *Oreste Pipolo, fotografo di matrimoni* del 1998). Questo rapporto si amplifica con il passaggio al lungometraggio soprattutto di ambientazione meridionale: *L'imbalsamatore* (2002), *Gomorra* (2008) e *Reality* (2008), con diversi echi anche in *Dogman* (2018), diventano interessanti esempi di possibile riflessione ecocritica sullo stretto legame tra ambiente e vivibilità, ampliandosi nel momento in cui ci si sofferma sulla convivenza tra contesto urbano (la città di Napoli e la periferia) ed extraurbano (le macerie delle vele, lunapark abbandonati), fino a raggiungere un preciso scontro tra “visione” del Sud e quella del Nord, non solo nel già citato *L'imbalsamatore*, ma anche nel singolare *Primo amore* (2004). La portata della riflessione sul paesaggio garroniano diventa centrale anche nella produzione di film che utilizzano gli ambienti nell'ambito del racconto fantastico/di finzione: lo scarto ambientale ottenuto con *Il racconto dei racconti* (2015) è di pari portata a quello realizzato con *Pinocchio* (2019), dove paesaggi rurali e reperti storico-artistici diventano sfondo di vicende inventate. In tutte le sue opere inoltre tale aspetto è messo ancora più in evidenza da un preciso studio quasi “filosofico” sul mezzo, inteso non come semplice strumento di ripresa, ma come veicolo di riflessione metaforica. L'intervento proposto intende quindi focalizzarsi sulle diverse problematiche di adattamento dell'opera al contesto storico-ambientale che intende rappresentare, partendo dai riferimenti letterari, fino ad analizzare quelli iconografici, storici, linguistici, semiotici e non per ultimi sociali, per un approccio ancora per lo più inedito e multidisciplinare alle linee di studio oggetto del convegno. Il contributo che si intende presentare verrà sviluppato seguendo una metodologia di tipo prettamente comparatistica, concentrandosi su diversi aspetti fondamentali: storico-antropologico, linguistico-narrativo, sociologico e visivo. Concependo il cinema anche come mezzo di ‘traslazione’ si intende anche mostrare come il cinema di Garrone diventi, nello scenario ecocritico, specchio della ‘sua’ contemporaneità, attraverso un certo effetto da ‘istantanea’, permettendoci anche di proporre una analisi dissacrante e precisa del periodo storicossociale in cui viene girato.

Progetto URBE: applicazioni di Game Engine per la ricostruzione degli spazi urbani della città di Solunto

Massimo Limoncelli, Marco Cangemi

Nell'ambito delle attività del Laboratorio di *Virtual Archaeology* dell'Università di Palermo è stato sviluppato un ambizioso progetto di restituzione dell'immagine della città ellenistico-romana di Solunto (PA) denominato U.R.B.E. (*Urban Reconstruction of Building and Environment*). Il progetto prevede la ricostruzione virtuale di un contesto archeologico su scala urbana. L'obiettivo è lo studio delle percezioni degli spazi urbani attraverso lo sviluppo di un ecosistema basato su motore grafico *game engine* il quale non ha solamente una funzione di comunicazione e valorizzazione del contesto archeologico, bensì si pone come base di avvio per lo sviluppo e l'aggiornamento di nuove metodologie di indagine. Infatti, attraverso il sistema di visualizzazione *walking in the city* è possibile impostare analisi parametriche per lo studio degli aspetti cognitivi legate alla percezione visiva delle forme architettoniche e dei colori (iconografia dell'architettura) secondo un approccio semiotico.

Rappresentare la città: l'apporto delle *Digital Humanities* all'indagine storica dei luoghi

Arianna Esposito, Valentina Mignosa

Il paesaggio è un prodotto storico fatto di continuità e fratture che richiedono un'interpretazione co-evolutiva, una lettura che tenga conto in maniera articolata dei caratteri ambientali, delle forme del territorio e delle dinamiche socio-economiche. Possiamo afferrare la storia di una città solo quando riusciamo a 'vedere' insieme, e in modo dinamico, i suoi differenti aspetti - sociali, culturali, politici, economici, ambientali - e la loro reciproca interdipendenza nel tempo. Il paesaggio è allora da intendersi come un sistema spazio-temporale. Come possiamo dunque "rappresentare" i diversi aspetti che "fanno" un luogo (E. Sereni) e la loro evoluzione nel tempo? Il nostro intervento intende riflettere su alcuni strumenti nati in seno alle *Digital e Spatial Humanities* e volti a una rappresentazione olistica dello spazio al fine di far emergere una più solida metodologia di mappatura della città antica capace di restituire "la forma, la storia e la struttura della città stessa".

Gli spazi delle città antiche e future: valorizzazione e comunicazione attraverso il *medium* videoludico

Annachiara Guerra

Negli ultimi anni, gli spazi del patrimonio culturale antico (e non) hanno iniziato un dialogo con le nuove tecnologie e il digitale avendo come fine la loro valorizzazione. Dialogo che continua oggi, diventando sempre più forte e necessario, in cui rientra anche l'importanza di comunicare, in maniera giusta e mirata, questa valorizzazione del settore dei beni culturali. Uno dei *media* in cui oggi è possibile ritrovare questo discorso è il videogioco. Infatti, obiettivo del contributo è analizzare come vengono valorizzati e comunicati gli spazi delle città nel mondo dei videogiochi esaminando alcuni titoli in particolare. Per le città antiche è inevitabile citare *Assassin's Creed Odyssey*, incentrato sulla Grecia Antica, mentre per le città future è perfetto il caso

della serie videoludica *Horizon*, ambientata in un futuro molto lontano in cui ci sono rovine delle città del presente.

Valorizzazione delle emergenze archeologiche vibonesi attraverso la creazione del parco archeologico agro-naturalistico “CroceNeviera”

Anna Murmura

L'intervento proposto presenta il progetto “CroceNeviera” Parco archeologico agricolo e naturalistico del vibonese e le prospettive di sviluppo economico e turistico-culturale per la provincia di Vibo Valentia. Esso sarà strutturato partendo da un inquadramento geografico e geomorfologico dell'area, con una breve storia della città di Vibo Valentia e delle sue emergenze archeologiche, fino allo sviluppo degli interrogativi intorno alla creazione di un parco archeologico agro-naturalistico.

Posters

La villa romana di Lauro (AV), località San Giovanni del Palco: una proposta di valorizzazione per il museo “Umberto Nobile”

Cristina Ferrigno, Maria Rita Talento

La proposta di valorizzazione del Museo Umberto Nobile, ubicato all'interno di Palazzo Pignatelli, nel comune di Lauro (AV), costituisce il punto di partenza di un progetto più ampio. Il nuovo museo storico archeologico virtuale (MUN) avrà l'obiettivo di presentare l'evoluzione del territorio e la storia di uno dei suoi siti culturali più significativi: la villa romana in località San Giovanni del Palco. Il MUN sarà composto da tre spazi espositivi e un bookshop: la prima sala sarà interattiva e si concentrerà sul territorio e la storia del Vallo di Lauro; la seconda sala sarà didattica destinata ad attività laboratoriali e informative, rivolte a adulti e ragazzi di tutte le età; la terza sala, la più innovativa del percorso, prevederà una ricostruzione virtuale del Ninfeo, che grazie alle giuste animazioni, renderà la visita museale stimolante e coinvolgente. Oltre al percorso espositivo, il museo proporrà diverse iniziative ed eventi legati al contesto storico e archeologico.

Un Percorso per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO) tra scuola, museo e università

Giuliana Soppelsa

Nell'anno scolastico 2018/2019 è stato realizzato un Percorso per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO) sul tema dell'archeologia e del territorio, destinato agli alunni della classe III del potenziamento Beni Culturali, Liceo Scientifico Statale “F. Severi” di Salerno, in collaborazione con il Museo Archeologico “Gli Etruschi di Frontiera” di Pontecagnano, il Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale dell'Università degli Studi di Salerno e il Parco

Eco-Archeologico di Pontecagnano (Legambiente). Il modulo, dal titolo “Archeologia”, era incentrato sulle attività tipiche della professione dell’archeologo e sulla storia dell’antico sito di Pontecagnano, attraverso la conoscenza dei materiali custoditi al museo. Il presente lavoro si propone come il report di un’esperienza formativa atta a sensibilizzare i discenti sull’alto valore identitario della documentazione archeologica e sull’idea della valorizzazione e della tutela dei beni culturali, intesa come dovere di tutta la comunità.

NUOVI SCAVI

*Relazioni***Il Tempio Corinzio-Dorico e il Comizio di Paestum. Le campagne 2022/2023***Jon Albers, Anna Bertelli, Claudia Widow*

Gli ultimi scavi nell'area occidentale del foro romano di Paestum avevano già rivelato che il noto altare del tempio del foro presentava una fase anteriore e un orientamento leggermente diverso. Nel corso delle nuove indagini, è stato possibile identificare due fasi costruttive differenziate mettendo in luce le fondazioni del tempio: l'angolo nord-orientale sembra essere riferibile ad una prima fase, mentre nel filare inferiore delle fondazioni relative alla seconda fase sono stati reimpiegati diversi elementi architettonici riferibili ad un'architettura più antica, le cui fattezze e l'utilizzo intenzionale denotano una particolare cura e porterebbe ad interpretarle come elementi afferenti ad una architettura sacra. Si sottolinea inoltre come E. Greco, D. Theodorescu, F. Krauß e R. Herbig avevano già individuato un primo elemento riutilizzato, nonostante all'epoca non sia stato possibile interpretarlo a pieno; tracce di frequentazione riferibili alla prima fase del tempio sono state rinvenute anche presso l'altare.

L'obiettivo delle nuove campagne è quello di indagare il rapporto strutturale tra il Comizio e il tempio e il loro esatto inquadramento cronologico: in questo senso, i nuovi risultati sul complesso possono ora ampliare il quadro già acquisito dagli scavi pregressi.

A sud dell'*insula* In 6_8 lungo la *plateia* BO a Paestum: i risultati del primo triennio di ricerca*Fausto Longo*

Il progetto di scavo nella porzione meridionale dell'*insula* 6_8, sviluppato in accordo con il Parco Archeologico di Paestum e Velia nell'ambito delle attività della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università di Salerno (dal 2021 OrSa, Università L'Orientale di Napoli e Università degli Studi di Salerno), nasce nel 2020 dalla consapevolezza che ad oggi nessuna *insula* della città di Paestum è stata mai indagata stratigraficamente a partire dai livelli moderni. L'*insula*, la terza ad ovest del Foro a nord della *plateia* mediana (BO), che ricade in parte nella proprietà demaniale gestita dal Parco, è stata infatti solo parzialmente interessata dagli scavi sterri degli anni Cinquanta. Il progetto pluriennale mira a restituire uno spaccato di Poseidonia-Paestum almeno dalla sua fondazione sino alle fasi che precedono l'abbandono definitivo, genericamente datato tra VI e VII secolo d.C., nel tentativo di cogliere i processi di trasformazione urbana e di precisare le cronologie, soprattutto quelle più tarde.

Dopo un primo anno di interventi post Covid (2021) che hanno consentito di ripulire e mettere in luce le strutture già indagate nonché di leggerne la stratigrafia muraria e l'articolazione planimetrica della parte scavata, nel secondo anno (2022) indagini geofisiche e di scavo hanno permesso di definire la dimensione del complesso, individuare le fasi di abbandono e alcuni crolli primari di un grande edificio termale di media età imperiale che occupa parte del marciapiede della *plateia* mediana (asse viario Porta Marina-Foro), su cui si apre. Il complesso si imposta su

edifici precedenti oggetto di ricerca nella prossima campagna che avrà inizio alla fine di agosto di quest'anno ed i cui risultati saranno presentati in occasione del Convegno.

Il Porto e la città. La connessione infrastrutturale tra l'area urbana di Selinunte e il porto orientale alla luce delle recenti indagini

Jon Albers, Clarissa Haubenthal, Axel Miß

Dal 2019, l'Università di Bochum ha condotto diverse indagini nell'area del Cotone, a est di Selinunte, attraverso le quali è stato possibile dimostrare che l'attuale valle è una baia insabbiata in cui si trovava l'antico porto orientale della città. Il seguente contributo si concentrerà sulle fasi arcaiche e classiche della zona. Grazie alle recenti indagini è emerso che nel periodo arcaico esisteva una zona portuale fortificata con annessa architettura monumentale: queste strutture furono abbandonate nel periodo tardo arcaico e furono soppiantate, in epoca classica, da nuove infrastrutture presso la baia del porto, tra cui una strada e un ponte che assicuravano il collegamento con l'*agora* e il quartiere artigianale della città; è quindi evidente come le strutture periurbane siano direttamente relazionabili e dipendenti dall'infrastruttura intraurbana di Selinunte. Il tipo di collegamento urbanistico, inoltre, trova validi confronti con le altre fondazioni greche, mentre, le numerose anfore da trasporto, recuperate durante lo scavo sia in frammenti in depositi secondari, che in un contesto chiuso primario, forniscono preziose informazioni circa i precedenti collegamenti commerciali.

Risultati preliminari delle indagini archeologiche in località Pietrara, a Monterotondo (RM)

Tiziana Sgrulloni, Sara Paoli, Giulia Festa, Claudia Scatigno

Il settore in toponimo Pietrara costituisce un ampliamento dell'area archeologica della via *Nomentum-Eretum*, a Monterotondo, a nord-est di Roma. Qui nel 2014, in occasione della realizzazione di lavori di adeguamento degli scarichi civili di un immobile per civile abitazione, sono emerse le prime tracce di un edificio a carattere residenziale, tuttora in corso di scavo. Questi rinvenimenti vanno ad integrare quanto già riportato in luce nell'area archeologica propriamente detta, ovvero un tratto basolato identificabile come la prosecuzione della via Nomentana dopo *Nomentum* e l'annesso sepolcreto di epoca imperiale. Alle indagini tradizionali sono state affiancate analisi diagnostiche di fluorescenza a raggi X e spettroscopia infrarossa in trasformata di Fourier e metodi innovativi per l'interpretazione dei dati finalizzati allo studio dei reperti metallici e lignei portati alla luce durante lo scavo.

TARDO ANTICO E MEDIOEVO

Relazioni

La villa romana di Patti Marina (ME).

Nuovi dati sulle trasformazioni architettoniche del complesso

Ornella Cannavò

Dal 2015 il Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università di Messina, sotto la direzione scientifica del Prof. G. Francesco La Torre, in collaborazione con il Parco Archeologico di Tindari e la Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Messina, ha avviato un programma di ricerche sulla Villa Romana di Patti Marina, i cui resti sono stati scoperti in occasione dei lavori di fondazione di un grande pilastro del viadotto dell'Autostrada Messina-Palermo.

Dallo studio delle stratigrafie murarie e dallo studio del nuovo rilievo del complesso residenziale, realizzato dalla scrivente, è stato possibile tracciare un quadro più esaustivo riguardo il periodo di utilizzo del sito nel quale ricade il grande complesso residenziale e almeno altri tre distinti periodi di frequentazione successivi alla Villa di IV secolo d.C. Pertanto, l'intervento mira ad illustrare le trasformazioni insediative che hanno coinvolto il sito della Villa Romana di Patti dopo il suo periodo di maggior splendore in epoca tardoantica.

Ceramica dal castello di Casertavecchia: l' "esposizione" disposta dalla protezione civile

Salvatore Napolitano

Dallo scavo non stratigrafico del castello di Casertavecchia - una circostanza riferibile ai lavori e ai restauri susseguitisi dagli anni Sessanta del secolo scorso - proviene un numero significativo di reperti archeologici di un certo interesse, sebbene sprovvisti di contesto di riferimento. Il valore dei manufatti risiede soprattutto nel loro discreto stato di conservazione, circostanza che ha determinato una rudimentale esposizione negli ambienti ricostruiti del castello verso la fine degli ultimi anni Ottanta.

Dopo una prima disamina su questo materiale sporadico, il presente contributo completa l'esame di questi reperti, per un inquadramento - sia pur preliminare - del consumo ceramico nel castello, in rapporto alle ricerche archeologiche da poco avviate.

Oggetti in ferro? La definizione generica dei manufatti militari dai contesti archeologici

Manuel Frallicciardi

La scarsa conoscenza di forme ed usi delle armi medievali rende difficile l'identificazione delle stesse, sia durante la fase del rinvenimento, sia durante la classificazione, destinando spesso tali manufatti all'interno di gruppi generici di "oggetti in ferro". La revisione dei materiali metallici dai siti di Salerno e Mercato San Severino ne è una conferma e focalizza l'attenzione sulla necessità di realizzare specifici cataloghi con illustrazioni e repertori, disponibili agli archeologi du-

rante le fasi della classificazione, in maniera da evitare quel vuoto (solo apparente) di fonti materiali che non rispecchia la ricchezza delle testimonianze restituite invece nelle fonti scritte e iconografiche.

Posters

Il monastero di Santa Maria del Tubenna a Castiglione dei Genovesi. Primi dati

Antonio Donnarumma

Il contributo presenta i risultati di una ricerca in corso relativa allo studio del monastero di Santa Maria del Tubenna, un monastero che le fonti note collocano al XII secolo e mai oggetto di indagine archeologica. Attraverso lo studio delle strutture murarie e l'apporto di un approccio multidisciplinare che combina archeologia e metodi di analisi computazionale dei dati, si vuole giungere ad una comprensione delle fasi costruttive e dell'evoluzione architettonica del monumento in previsione di un progetto di valorizzazione e conservazione di quanto resta.

Lo studio del castello di Caiazzo (CE): un caso di “archeologia leggera”

Carla Rita De Rosa, Claudio Cammarota

Le indagini nel castello di Caiazzo (CE) sono state condotte negli anni 2020-2023 con l'autorizzazione della Soprintendenza e rientrano in un programma di studi, afferente all'insegnamento di Archeologia Medievale del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università della Campania, che mira a ricostruire le dinamiche insediative del territorio campano nel medioevo.

Il castello di Caiazzo ha origini longobarde. L'attuale assetto presenta una complessa composizione: infatti è possibile leggere parte del nucleo di età normanna, gli ampliamenti di età angioina e aragonese e le ultime modifiche moderne che lo hanno trasformato in un palazzo signorile. Le indagini sono state gestite con un approccio archeologico “leggero”, ovvero con attività non invasive o distruttive, come lo scavo. Hanno compreso l'analisi delle fonti, la lettura stratigrafica delle strutture murarie attraverso schedatura e rilievo, la datazione delle evidenze archeologiche tramite confronti con altri siti simili, pubblicati.

Nel contributo si intendono presentare i risultati della ricerca e proporre una prima ricostruzione delle fasi del castello.

Lo studio dei pozzi nell'area di Giugliano in Campania e la loro possibile origine arabo-normanna

Valerio Sordillo

Le indagini nell'area di Giugliano in Campania (NA) sono state condotte negli anni 2020-2021 sotto la guida scientifica della prof.ssa Silvana Rapuano, docente di Archeologia Medievale presso il Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università della Campania “Luigi Vanvitelli”. Il lavoro, che mira a ricostruire le dinamiche insediative del territorio giuglianese nel

Medioevo, ha messo in evidenza la presenza di un nutrito numero di pozzi, tutti accomunati da schemi costruttivi pressoché simili e che trovano riscontro in strutture analoghe per forma e utilizzo, afferenti alla cd. “architettura arabo-normanna”.

L’abitato giuglianese è pluristratificato: il territorio è stato occupato a partire dall’Età del Ferro da una serie di popolazioni, tra le quali figurano gli Osci e, più tardi, i Romani. Durante il Medioevo, per via della estrema vicinanza con Aversa, Giugliano e gli antichi comparti territoriali di Atella e di *Liternum* furono fortemente influenzati dalla città normanna fondata da Rainulfo Drengot.

Le indagini sono state gestite con un approccio archeologico “leggero”, ovvero con attività non invasive o distruttive, come lo scavo. Hanno compreso l’analisi delle fonti, la lettura stratigrafica delle strutture murarie, la datazione delle evidenze archeologiche tramite confronti con altri siti simili.

Nel contributo si intendono presentare i risultati della ricerca e proporre una ricostruzione del fenomeno legato alla costruzione e diffusione dei pozzi in oggetto.

Le necropoli bizantine in Sicilia: analisi dei dati materiali e nuove prospettive di ricerca

Vittoria Strano

Il contributo è parte di una ricerca in corso volta allo studio dei rituali funerari attestati sul territorio siciliano in età bizantina (VI e IX secolo), quando il rito andò incontro ad una serie di mutamenti che coinvolsero il defunto, le morfologie tombali e la topografia dei cimiteri. Uno degli obiettivi è comprendere meglio il rapporto tra ceto sociale del defunto, etnia e area territoriale di rinvenimento anche in considerazione di una apparente militarizzazione dell’isola che sembra emergere attraverso la presenza, nelle tombe maschili, di particolari fibbie da cintura. Si presentano i dati di cui si dispone ad oggi.

Un frammento inedito di arredo liturgico dal colle Aventino

Fabrizio Alessandro Terrizzi, Alessio Virgilio

Nell’ambito delle attività di tutela a cura della SSABAP di Roma, a seguito della sorveglianza archeologica in corso d’opera ai lavori di riqualificazione della rete elettrica, si è rinvenuto sull’Aventino un frammento di arredo liturgico marmoreo di tipo “carolingio”. Nella tarda antichità il colle con le infrastrutture e le dimore aristocratiche fu quasi totalmente distrutto a causa dell’invasione dei Goti di Alarico ma, nonostante tale devastazione, si ebbe una continuità frequentativa poiché una parte delle grandi famiglie là residenti donò le sue proprietà alla Chiesa. A causa di ciò questo assunse, tra il IV secolo d.C. e l’alto Medioevo, il ruolo di polo ecclesiastico come dimostrato dall’edificazione delle basiliche di S. Sabina, S. Prisca, S. Balbina, S. Bonifacio e S. Alessio, S. Saba e altre chiese minori oltre che di monasteri. In tale contributo, difatti, si presenterà il lacerto marmoreo e si cercherà una relazione tra il suddetto e gli edifici religiosi ivi presenti.

NECROPOLI E RITUALE FUNERARIO

*Relazioni***La necropoli in località Petrarra ad Amorosi (BN): primo inquadramento dei contesti, della cultura materiale e dei fenomeni di differenziazione sociale***Andrea Martelli*

A partire dal mese di aprile 2022 la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Caserta e Benevento ha condotto una serie di indagini preventive presso la località Petrarra ad Amorosi (BN), finalizzate alla verifica della compatibilità del luogo alla realizzazione di una centrale elettrica. In seguito all'esito positivo dei primi saggi di scavo, l'area di sedime dell'opera è stata indagata in modo estensivo, evidenziando un sito caratterizzato da più fasi di occupazione, di cui la più estesa è costituita da una vasta necropoli relativa all'orizzonte della cultura delle tombe a fossa, databile, sulla base dei risultati preliminari dell'analisi dei materiali, fra le fasi finali dell'Età del Ferro e la prima metà del VII secolo a.C. Si tratta della prima necropoli relativa alla fase precedente l'occupazione sannitica scavata in modo estensivo nell'area telesina. Lo studio preliminare dei contesti consente di ricostruire un panorama ampio e significativo della cultura materiale del periodo di riferimento sia per quanto riguarda la produzione ceramica sia per i materiali metallici. L'analisi della necropoli consente inoltre di evidenziare fenomeni di differenziazione sociale, come, ad esempio, sepolture del tipo a fossa ma con corredi caratterizzati da particolare complessità e con la ricorrenza di oggetti di prestigio e soprattutto la presenza di almeno due grandi tumuli, purtroppo rinvenuti in gran parte già depredati, che derogano alle consuete sepolture del tipo a fossa semplice e manifestano l'emergere di figure di rango principesco.

Ambra e argento per una fanciulla di rango da Rutigliano (BA).**La tomba 16/1976 della necropoli di contrada Purgatorio***Andrea Celestino Montanaro*

Gli studi sulla necropoli ancora inedita del centro peucezio, l'analisi dei materiali conservati da 50 anni nei depositi della Soprintendenza e la consultazione delle relazioni di scavo hanno fatto emergere la presenza di alcune sepolture di eccezionale rilievo. Tra queste spicca quella della giovane donna sepolta nella tomba 16, facente parte di un nucleo di strutture funerarie adiacenti tra loro, probabilmente riferibili ad un unico gruppo familiare (tombe 15, 17 e 19 maschili, tombe 16 e 18 femminili). Databile intorno alla metà del V secolo a.C., la struttura funeraria era riservata alla deposizione di un membro di rango principesco appartenente ad un gruppo gentilizio posto al vertice della comunità, che ha restituito uno dei corredi più sontuosi rinvenuti nella necropoli, composto da oltre cento oggetti. Oltre al ricco corredo vascolare, con ceramiche attiche figurate e a vernice nera, spicca soprattutto la sfarzosa *parure* che comprende numerosi monili in ambra, come collane e pendenti figurati, un notevole complesso di fibule in argento di vari tipi e un eccezionale gioiello in argento dorato collocato lungo la spina dorsale.

Enagisma e orfismo a Locri Epizefiri? Una riflessione sulle tombe di località Canneti

Maria Maddalena Sica

Ci sono luoghi che si propongono come frontiere verso nuove conoscenze e capita anche che questi luoghi alimentino il nostro desiderio di andare oltre. Uno di questi luoghi è il complesso di IV secolo a.C. rinvenuto in località Canneti, in occasione dei lavori per la nuova SS106, ubicato a circa 2 km a nord della *polis* locrese. L'insieme, di problematica definizione e già ipotizzato come contesto ideologizzato in prospettiva sacra, si caratterizza per la peculiarità delle sepolture (due coppie di defunti, deposti in singole tombe affiancate) e i rituali che le contraddistinguono. Il "sacrificio inusuale" dell'*enagisma*, collegato alla coppia di sepolture settentrionali, ha finora rappresentato la vera novità nell'ambito del panorama magnogreco. Tale rituale precede di qualche decennio, una seconda coppia di sepolture, quella meridionale, caratterizzata dalla deposizione nella bocca di uno dei defunti di un uovo con il conseguente rimando alla cosmologia orfica e alle credenze di tipo salvifico. C'è un *fil rouge* che corre tra questi due singolari contesti funerari che può facilitare la comprensione dell'intero complesso di Canneti?

Architettura funeraria e contesto: il paesaggio dei sepolcri nel *Latium vetus*

Claudia Livrini

Una recente ricerca dedicata ai monumenti funerari del Lazio antico ha portato alla definizione di una loro tipologia. Pertanto, disponiamo di una solida conoscenza delle forme architettoniche dell'autorappresentazione funeraria, del suo sviluppo nel tempo e delle sue peculiarità subregionali. Il censimento sistematico dei contesti archeologici attestati o documentati nel Suburbio di Roma e nel Lazio, condotto nell'ambito del progetto *Lazio Antico*, offre ora la possibilità di analizzare i paesaggi antichi considerando tutti gli elementi che li componevano. In particolare, la distribuzione dei sepolcri, delle loro classi e tipi, può essere confrontata con le diverse articolazioni e gerarchie degli insediamenti urbani e rurali. Si proporranno quindi analisi spaziali (buffer, di correlazione spaziale, ecc.) della distribuzione dei monumenti e dei differenti sistemi insediativi al fine di studiare come, quando e perché determinati luoghi sono stati scelti per erigere i monumenti funerari.

*Posters***Ritualità funeraria a *Placentia* romana fra il III secolo a.C. e il II secolo d.C.***Lucia Di Pierro*

L'*ager Placentinus* ha restituito in più occasioni resti di pratiche funerarie. I cambiamenti avvenuti con la conquista romana nel territorio, oltre ai caratteri edilizi e agrari, sono visibili nelle usanze funerarie, in particolare nel significato simbolico e religioso. Va sottolineato che un cambiamento non è sempre totale e permangono spesso influenze con le popolazioni indigene. Se è vero che il rinnovamento come di consuetudine è identificabile nell'omologazione di alcune caratteristiche, è anche vero che queste possono essere rielaborate con nuovi significati. Anche i corredi funerari sono da connettere alla fase dei cambiamenti sociali, esito delle mire espansionistiche del mondo romano e dalla conseguente volontà di accumulo di ricchezza da parte delle aristocrazie locali, che possono considerarsi come un assemblaggio di oggetti esotici e di tradizione locale.

A *Placentia* la città dei morti ricalca gli spazi dei vivi, le sepolture e le necropoli possono essere suddivise in base all'appartenenza etnica e sociale, divenendo oggetto di memoria collettiva.

CONTESTI, PRODUZIONI, CIRCOLAZIONI

Relazioni

Fonte di Roccadaspide.

Materiali frammentari per una storia complessiva della coroplastica di Poseidonia

Eukene Bilbao Zubiri

Nel 1964, un intervento effettuato in località Fonte di Roccadaspide, a 13 km dall'*asty* di Poseidonia, portò alla luce una concentrazione di materiale antico. Sebbene questa raccolta sia rimasta in gran parte inedita, le poche figurine pubblicate suggerivano tuttavia l'interesse della scoperta. Nell'ambito di un progetto di studio comparativo tra produzioni coroplastiche di Sibari, Metaponto e Poseidonia, si è ritenuto interessante procedere all'esame sistematico delle terrecotte di questo contesto. Malgrado lo stato di estrema frammentarietà, l'analisi tecnologica, stilistica e iconografica attualmente in corso rivela una quantità considerevole di materiale e la sua corrispondenza tipologica con altri santuari di Poseidonia.

Il contributo avrà come obiettivo quello di presentare un primo bilancio della caratterizzazione tipologica e di avviare una riflessione sull'inserimento della coroplastica di Fonte nelle dinamiche sociali della *polis*.

Paestum. Primi dati dai materiali del saggio 190 presso la *Porticus* a nord dell'area forense

Eleonora Cantatore

I primi risultati scaturiti dallo studio condotto sui manufatti individuati all'interno del saggio 190, eseguito nel 1996 nella porzione centro-occidentale della *Porticus* a nord dell'area del Foro di Paestum, hanno consentito di acquisire nuovi dati tramite l'analisi contestuale dei reperti restituiti dagli scavi e la ricerca sistematica sulle classi ceramiche, riconducibili per la maggior parte a produzioni fini e d'uso comune di ambito regionale e alle principali importazioni circolanti nella penisola durante la prima età imperiale. In questo modo è stato possibile comprendere e puntualizzare cronologicamente le fasi di vita del monumento, edificato nell'ultimo quarto del I secolo a.C., rimasto in funzione per circa un secolo, e soggetto a radicali trasformazioni, coeve alla riorganizzazione dello spazio del contiguo anfiteatro, che ne comportarono la parziale defunzionalizzazione entro la metà del II secolo d.C.

*Posters***Artigianato e artigiani nell'Atene classica attraverso la testimonianza di Aristofane***Eliana Ferraioli*

Quando si parla di attività artigianali, quelle che i Greci definiscono comunemente *technai*, si fa riferimento a una serie di mestieri diversificati tra loro, che afferiscono ambiti economici differenti e che sono documentati da numerose fonti letterarie, oltre che epigrafiche e iconografiche.

Eppure, sembra che in nessun testo letterario ci sia una puntuale definizione dell'artigianato, dove la reticenza nei confronti di quest'ultimo, trova una sua, anche se parziale spiegazione, nel discredito delle attività artigianali, tipico del mondo antico e, in particolare, di Roma.

È nell'Atene di V secolo a.C. che ha origine questo giudizio negativo apparentemente unanime nei confronti di tale attività. È, infatti, la commedia antica a modificare la visione che in precedenza si aveva degli artigiani, in virtù del fatto che questi acquisiscono un maggiore ruolo politico, diventando pericolosi agli occhi di autori di orientamento conservatore. È questo il caso, per esempio, di Aristofane, sul quale questo intervento si incentra. Il suo discredito degli artigiani si cristallizzerà poi nelle posizioni, sicuramente più note, di Platone, Aristotele, e ancor prima, di Socrate.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2023

Dialoghi sull'Archeologia
della Magna Grecia
e del Mediterraneo

